

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI: Anno L. 3
:: :: Semestre e Trimestre in proporzione

Cesena, 8 Luglio 1917.
Anno XXIX - N. 23-24 :: ::

vamente
Circolo Democratico
Palazzo proprio. Conto c.

INCERTEZZE.

Purtroppo anche in questo gravissimo momento il nostro popolo non può, volgendo lo sguardo alle vicende parlamentari verificatesi avanti la riapertura della Camera e cessate colla chiusura delle riunioni in Comitato segreto, ritrarlo da un orizzonte limpido e sereno. Le nuvolaglie sono state dissipate ma forse da sole non duraturo, lasciando l'allegoria, la calma fra i deputati è tornata, ma non si sa se per produrre buoni frutti o per scomparire presto.

Le crisi e nella compagine ministeriale e nelle tendenze dei gruppi parlamentari hanno fatto pensare che qualcosa di grave esistesse, che qualcosa di rinnovabile vi fosse; non devono in questo capitale periodo della nostra storia rinascere i bassi personalismi, le manovre di corridoio, roba di altri tempi, di quelli neghittosi del « parecchio ».

E si è almanaccato sul dittatorismo di alcuni ministri, sulla debolezza o sulla incapacità d'altri: due crisi pareva dovessero generare una formazione ex novo, poi si è rimasti per sommi capi allo stato quo ante. Meglio così, perchè può desumersi che gli uomini, i quali dirigono ora le sorti d'Italia, siano stati riconosciuti degni di rimanervi e come tali non facilmente sostituibili, ma in verità non è biasimevole l'avvertire che il dubbio su essi uomini, che l'incertezza nella opinione pubblica non devono da chicchessia, siano gruppi parlamentari d'indirizzo nazionalistico o cattolico o socialista, gettarsi frivoltamente, senza che cause predominanti esistano.

Coloro che sono lontani e non possono udire e non possono vedere, afferrano, come gli isolati, le voci più discordi pur di saper qualcosa.

E' innegabile che le conseguenze della Rivoluzione russa ancor si fanno sentire su tutto l'organismo di questo esiziale conflitto e quindi sullo stato politico economico e militare della Quadruplice; è da stolto negare la realtà e preferire a essa le sfumature storiche, fatte di ricordi.

Però non si deve giungere all'opposto, di ritenere cioè, qualsiasi speranza preclusa. L'ultimo discorso di Turati alla Camera, non forse bene e da tutti letto, contiene delle verità là ove accenna alla Russia; è indispensabile dare a quest'ultima, at-

traverso la revisione del trattato di Londra, la sicurezza che la guerra con lotta da noi e dagli alleati non ha scopi imperialistici ma anzi anti-imperialistici, perchè tende a far trionfare il concetto di nazionalità e d'indipendenza dei popoli.

L'offensiva di Brussiloff e l'alto, commovente sintomatico per l'accento alla « Patria », proclama di Kerenschky potrebbero indicare non solo la reazione del popolo russo alle losche mene pacifiste tedesche, ma anche che l'esame del trattato di Londra ha assicurato il nostro grande alleato della purezza e della santità della lotta della Quadruplice.

AHASVERO.

La Grecia di Venizelos

Dopo la rottura fra Costantino e Venizelos, la Grecia presentava il quadro singolare di un paese diviso fra due governi: quello di Atene, monarchico, sotto l'influenza tedesca e sotto il cannone dell'Intesa e quello di Salonico, governato da Venizelos come una repubblica e amico degli Alleati.

Due Grecie, due stampe, due eserciti; fra queste due Grecie un odio mortale!

In un baleno la scena cambia: Costantino parte e le due Grecie tornano ad essere una Grecia sola; il governo di Salonico e il governo di Atene si fondono e il Presidente di Salonico diviene, ad Atene, il ministro del nuovo Re. Un solo governo, un solo esercito, una sola politica.

La bacchetta magica di Jonnart ha compiuto il miracolo e l'esercito anglo-francese, sbarcato ad Atene, ha permesso la fusione.

Ma Costantino ha ancora partigiani in Grecia e ne ha, soprattutto, nell'esercito.

In Grecia l'esercito è il popolo; ma Costantino, vincitore dei turchi, gode un certo prestigio sui suoi soldati. Essi lo hanno visto vivere la loro vita al campo, nelle guerre balcaniche e i loro pericoli, buon comandante ed eccellente trascinatore di uomini e Costantino ha mirabilmente saputo sfruttare questa sua popolarità nell'esercito e se egli ha resistito tanto tempo sul suo trono vacillante, è stato perchè egli ha trovato protezione anche in seno alla stessa Intesa.

Il principe Demidoff, ministro di Russia ad Atene, la cognata di Costantino, granduchessa russa, moglie al Principe Nicola, senza parlare della Regina Madre, hanno usata tutta la loro influenza a fa-

vore dell'ex re. Il conte Bosdari, nostro ministro ad Atene non ha mai cessato di consigliarlo. Costantino avrebbe ancora la corona sulla testa se non fosse scoppiata la rivoluzione russa; è stata la rivoluzione russa che ha lasciato all'Intesa la libertà di agire colla forza.

Ma il prestigio che ancora gode Costantino in Grecia, è destinato a scemare a poco a poco davanti a quello di Venizelos.

Al tempo della crisi che doveva dividere la Grecia in due parti, su 6000 ufficiali, 2800 seguirono l'avvocato cretese e fra i rimasti, molti erano nella impossibilità di pronunziarsi.

L'ex re commise errori che gli sono amaramente rimproverati anche dai suoi stessi partigiani.

La cessione alla Bulgaria di Rupel, la chiave della Macedonia, la presenza delle truppe di Ferdinando di Bulgaria nella regione di Drama, Cavala e Seres così duramente tolta ai turchi nel 1912 e ai bulgari nel 1913, l'abbandono ai bulgari di un ricco materiale da guerra, fra cui erano 600.000 fucili, sono errori che la Grecia rimprovera a Costantino più ancora del suo disprezzo al trattato di alleanza con la Serbia.

Fatalmente la Grecia rientrerà nella politica di Venizelos che rispecchia il sentimento nazionale.

Questa politica è ben vista dal popolo di Grecia, almeno così assicurano i francesi, ma è vista ancora meglio dai francesi e dagli inglesi. Va, però, contro gli interessi italiani e Venizelos che è scaltro, sa che sulla via delle sue mire politiche viene a trovar l'Italia.

Venizelos insiste a chiamare « Epiro settentrionale » quella parte dell'Albania meridionale su cui si appunta il suo desiderio: egli teme che l'Italia, la quale vuole la sicurezza dell'adriatico, miri al possesso del Canale di Corfù per garantire la sicurezza di Valona; Venizelos guarda alle isole del Dodecaneso e vuole farsene un ponte per passare in Asia Minore; Venizelos vuole insomma che la Grecia diventi la dominatrice di tutto il bacino orientale dell'Adriatico. Ed in queste sue aspirazioni, in questi suoi sogni di megalomania, Venizelos ha

Noi non ci facciamo soverchie illusioni sull'efficacia dell'aiuto che la Grecia potrà portare, col suo intervento alla causa degli Alleati; comprendiamo invece che l'abile mossa politica di Eleuterio Venizelos, tende a qualche cosa in danno dell'Italia.

Oggi appare in tutta quanta la sua importanza la dichiarazione dell'indipendenza dell'Albania sotto la protezione dell'Italia; oggi gli italiani sono in grado di dare a Sidney Sonnino il vero merito della riuscita.

Noi siamo certi che l'on. Sonnino il quale abilmente seppe prevenire il colpo di Venizelos, quando maturavano gli avvenimenti in Grecia, saprà stare in guar-

dia. Il suo ingegno e la sua abilità politica ne affidano. Noi italiani dobbiamo oggi guardare alla Grecia il Venizelos con certa preoccupazione.

E gli italiani debbono anche rilevare che nelle operazioni eseguite dall'Intesa nei mari e nelle terre di Grecia, è assente la bandiera italiana. Anche questo è un segno eloquente.

X.

I NOSTRI MORTI.

March. Tenente GIOVANNI GHINI

Non vi è lutto per quanto grande che possa uguagliare quello che, come cappa di piombo, grava sulla desolata famiglia del Capitano M.se Alberto Ghini.

Il quale nella scorsa estate fu orfano del suo secondogenito, Pietro appena diciottenne, caduto eroicamente sul campo, dopo avere manifestato alla famiglia il proposito di accettare volentieri la morte per la sua patria.

Non è ancora trascorso un anno da questa sventura che il Marchese Alberto Ghini si vede privo anche del suo primogenito Giovanni colpito sul campo da granata nemica quando si chinava pietoso a soccorrere un militare caduto.

Molte speranze la famiglia aveva riposto in Lui, che fu sempre un giovinetto studioso disciplinato e corretto e che seppe congiungere ai suoi sentimenti religiosi, francamente professati, un vivo amore per l'Italia.

Egli dopo aver percorso con onore, caro ai compagni e ai superiori, gli studi classici fino alla terza classe del Liceo, appena suonò lo squillo di tromba, annunciante la grande guerra, abbandonò i libri e la tranquillità degli studi per iscriversi nel corso allievi ufficiali di Artiglieria.

Donde uscì dopo un anno col grado di sottotenente, riuscendo in poco tempo ad ottenere presso il Liceo di Cesena la licenza liceale.

Iscrittosi alla Università nella facoltà di Medicina si mise a disposizione dell'autorità militare, la quale lo trattenne per qualche tempo a prestare servizio in Italia, e quindi lo mandò sul fronte. Di là fu poi costretto a ritornare in famiglia per breve tempo richiamato dal grave lutto della perdita dell'eroico fratello Pietro, lutto, che egli sopportò con fermezza d'animo, adoperandosi ad alleviarne l'intollerabile peso nel cuore dei suoi.

Prima di tornare sul fronte, nel salutare gli amici e i parenti, non seppe nascondere un oscuro e vago presentimento che egli aveva nell'animo, di non più tornare in seno alla sua famiglia e di raggiungere nell'oltre tomba il fratello.

E pur troppo questo presentimento è diventato ora crudele e dura realtà per opera di quella granata nemica che, quasi in essa fosse condensata tutta la ferocia teutonica, ne ha disfatte le membra, quando egli, colla pietà di un atto generoso ed eroico, coronava la sua breve e nobile esistenza.

Oh! Gino, se nella gloria della seconda vita, ove trionfi assieme al fratello Pietro, giungono le nostre preghiere del! piovi dalle tue gloriose ferite benefica rugiada sull'indicibile cordoglio, che opprime la tua desolata famiglia e i tuoi diettissimi genitori, e li consola additando loro la tua tomba luminosa là nella terra consacrata dal più eletto sangue italiano, alla quale verrà un giorno che accorrono dopo la vittoria in lunghe schiere peregrinanti e benedicienti i figli d'Italia.

G. G.

III

Montiano, 6.

Il 17 giugno scorso cadeva da eroe al passo dell'Agnella il Tenente di Artiglieria

March. GIOVANNI GHINI

nato in questo Comune il 21 settembre 1896. Cadeva colpito da granata nemica nell'atto stesso in cui, sfidando il pericolo, si accingeva a prestare soccorso a un soldato ferito.

La triste notizia diffusasi subito in tutto il paese ha rattristato e vivamente commosso quanti ebbero con lui comunanza di ricordi, di affetti, di sentimenti. E la di lui morte è stata tanto più sentita quanto più nobili erano i sentimenti e più elette le virtù che adornavano l'animo suo candido.

Egli aveva per la famiglia un'adorazione, un culto speciale.

Valga a dimostrarlo la seguente lettera scritta ai parenti di qui pochi giorni prima del suo nobile sacrificio:

Carissimi.

Finalmente mi faccio vivo; sono stato all'ospedale ammalato di febbri gastro-reumatiche, ma ora, guarito, ritorno alla mia batteria.

Ritorno in un momento in cui la lotta ferve da ogni dove e inferocisce.

Io corro al mio posto coll' animo sereno e calmo; corro colla coscienza del dovere da compiere, ma pure un pensiero mi preoccupa. Non è un pensiero di debolezza, o se lo è, è di saggia debolezza: Mia madre non sa dove corro, è ignara di tutto.

Qualunque cosa mi capitasse raccomandando a voi la vita della mia vita.

Se io dovrò morire, morirò contento.

Viva l'Italia.

Tanti saluti a tutti.

Gino.

Così generosamente sanno morire i figli della Romagna.

Il nostro Paese, che ha dato alla Patria sì largo contributo di vigorose e promettenti giovinette, scriverà a carat-

teri d'oro i nomi de' suoi eroi perchè le future generazioni, ispirandosi al loro esempio, abbiano sempre viva la fede nei destini d'Italia e dal loro ricordo traggano la forza e la coscienza del dovere per tutto ciò che è nobile, giusto e sublime.

B. F.

IN MEMORIAM.

Compie oggi, sabato 7 luglio, il primo anniversario della gloriosa morte avvenuta sul Campo di battaglia e precisamente a Monfalcone, del nostro concittadino geom. **Guido Ravaglia** capitano nel 129.° reggimento fanteria. E come la sua morte sia stata eroica lo ha dimostrato la superiore Autorità Militare, conferendo alla Sua memoria la medaglia d'argento al valor militare perchè, di rincalzo al battaglione ch'era preposto alla difesa ad oltranza di un ridottino, accorrea conducendo la propria Compagnia in ordine ammirevole, sotto l'infuriare di un attacco nemico. Ricorrendo i propri dipendenti con la parola e con l'esempio, sprezzante del pericolo, montava sulla trincea per meglio osservare l'avversario. Cadde eroicamente, colpito in pieno da una granata nemica.

Finchè l'Italia avrà dei soldati come **Guido Ravaglia**, la vittoria finale non le potrà mancare.

Onore e gloria dell'eroico ufficiale, che colla sua gloriosa morte ha onorato la sua Cesena.

Gli amici dell'eroico concittadino, per l'occasione, hanno pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

*« ... I defunti, che pietosi e cari
« Vengon ne' sogni a favellar con noi
« D' un' armonia migliore. »*

Oggi compie un anno che il Capitano

GUIDO RAVAGLIA

suggellava col sangue suo purissimo l'ardente amor di Patria, l'ossequio al dovere.

Fu grave iattura, per la famiglia e per noi che gli fummo amici, la morte di così caro e ottimo giovane a cui sorrideva il più lieto avvenire. Ma tale iattura è un ideale ingrandimento, una visibile consacrazione agli occhi della Patria. Anch'essa, la Patria, che sente e pur soffre lo strazio di spiccare da sé tanta primavera di vite, s'ingrandisce e in **Guido Ravaglia** essa, erede e propagatrice delle civiltà più sane e gentili, ha trovato il figlio degno e forte che per la rivendicazione delle ragioni e delle genti sue le ha offerto la vita in olocausto.

Appena terminato il servizio militare col grado di sottotenente di complemento, il nostro **Guido** si dedicò con amore e competenza alla sua professione di Geometra, circondato dall'estimazione e dalla fiducia di quanti ricorsero all'opera sua onesta e coscienziosa.

Sposò da poco tempo e padre felice di una angelica creaturina, Egli dedicava alla piccola famiglia la parte migliore di sé.

Ma venne l'ora del gran cimento ed Egli rispose subito all'appello della Patria.

Adempi scrupolosamente il suo dovere di militare, e, promosso in breve Capitano, si addimostrò uno dei migliori ufficiali, amato da' suoi Superiori, da' suoi dipendenti adorato.

Della sua Compagnia, primo al pericolo, primo all'audacia: innanzi a tutti, nell'assalto, era la forza trascinate a cui le anime de' suoi soldati si sentivano intimamente unite.

Giunse il dì fatale.

« Di rincalzo al battaglione ch'era preposto
« alla difesa ad oltranza di un ridottino, ac-
« correva conducendo la propria Compagnia in

« ordine ammirevole, sotto l'infuriare di un
« attacco nemico. Rincorando i propri dipen-
« denti con la parola e con l'esempio, spre-
« zante del pericolo, montava sulla trincea per
« meglio osservare l'avversario. Cadde eroica-
« mente, colpito in pieno da una granata nemica.
« Mufalcone, 5 - 7 luglio 1916. »

Non Egli rispose alla chiamata della Patria
quando Lo premiò della medaglia d'argento. Il
segno che premia il valore del generoso caduto,
premia oggi altresì il pianto di un padre e di
una madre che sanno celare le lacrime, l'orfa-
nezza di un figlio maestra di civile avvenire,
il lutto di una giovane sposa, mutato in fede
perenne.

A noi che Lo avemmo più che amico, fratello,
il dovere di tradurre in concordia e in opere
feconde di bene l'esempio che ci viene da Lui.
Cesena 7 Luglio 1917.

GLI AMICI.

Note di Cronaca.

Nuovo Laureato. — Il giovane
concittadino Giulio Brasa, figlio al cav.
Gaetano direttore della Cassa di rispar-
mio, si è laureato in giurisprudenza con
ottima votazione.

Rallegramenti ed auguri.

Nuova diplomata. — La concit-
tadina signorina Aida Marzocchi di Giu-
seppe, nella sessione estiva, presso il R.
Istituto Tecnico di Forlì, ha conseguito
il diploma di Ragioniera, senza esami
e con buona votazione. Rallegramenti
ed auguri.

Condoglianze sentitissime all'a-
mico carissimo dottor Paolo Mastri,
notaio a Gatteo, che in questi giorni è
stato colpito da gravissimo lutto per la
morte della sua adorata Madre.

Nella luttuosa circostanza l'on. Di
Bagno ha elargito L. 50 al Comitato di
Assistenza Civile di Gatteo ed altre
L. 50 a quello di Meldola. L. 100 di
elargizioni ha fatto anche il dott. Mastri
ad alcuni istituti di Beneficenza di Mel-
dola e di Gatteo.

All'amico Pierino Proli invia-
mo pure le nostre più sentite condo-
glianze per la recente morte della sua
Consorte signora Lodoviska Danesi.

**Alla Scuola Normale Fem-
minile.** — Alunne licenziate senza e-
same: Maria Bagnoli, Maria Battistini,
Adelaide Berti, Lavinia Biondi, Maria
Bisognani, Clara Bondi, Cesarina Cam-
pana, Elsa Cicognani, Ida Del Vecchio,
Adelaide Fiumana, Teresa Garaffoni, Mal-
vina Ghini, Maria Lucca, Luigia Lucchi,
Gemma Macori, Maria Teresa Macrelli,
Maria Magnani, Ermina Mancini, Vera
Mariani, Argia Molari, Rosa Mondardini,
Eleonora Muccioli, Augusta Mularoni, As-
sunta Onesti, Carmela Onofri, Assunta
Pedriali, Luigia Proli, Ines Ricchi, Ales-
sandra Severi, Norma Spinetti, Laura
Stella, Aurelia Valdinoci, Clara Valen-
tini, Francesca Valzania.

Licenziate coll'esame: Angela Biordi,
Virginia Cavina, Anita Mercuriali, Gian-

nina Tontini, Maria Vicini, Angelina
Gridelli.

Promosse coll'esame alla 3.^a classe:
Laura Aquarone, Eleonora Dalmi, Norma
Molari, Olga Piraccini, Angela Prati,
Angela Reciputi, Edvige Severi, Evelina
Valdinoci, Giovanna Beccari, Emma Ca-
sanova, Anna Francesconi, Dora Petrini,
Gerina Rubini, Marina Tassinari.

Promosse alla 2.^a classe: Pierina Be-
nini, Natalia Bondi, Elisa Godoli, Vin-
cenza Rosetti, Rina Iacchia, Maria Suzzi,
Alberta Benedetti, Elde Bersani, Isotta
Bergonzi, Maria Del Bianco, Irma Gra-
ziosi, Dionisia Gregori, Elsa Gualandi,
Eugenia Maldini, Angela Massa, Olga
Veronesi.

Servizio automobilistico. Fino
dal 2 corrente hanno avuto principio le
corse automobilistiche fra Cesena e Ce-
senatico.

Partenze da Cesena Ore 9,30 - 15,30

> da Cesenatico > 14 - 22

Sola andata L. 1,30.

Andata e ritorno L. 2,30.

R. Scuola Industriale. — Perché
fossero istituiti alcuni premi in favore
degli alunni più meritevoli, vennero of-
ferte L. 100 dal Direttore della scuola
stessa, sig. Ing. Giuseppe Lombardi;
L. 100 dal sig. Ing. Luigi Raimondi
per la spett. Ditta Trezza Albani; L. 50
dal sig. Dottor Camillo Ferretti per la
spett. Società italiana per lo zucchero
indigeno; L. 50 dalla spett. Compagnia
dei molini da grano; L. 25 dal sig. Se-
bastiano Cicognani; L. 15 dal sig. Ca-
pitano Dottor Leopoldo Ravaldini; L. 15
dal sig. Avvocato Ahasvero Carloti.

Il Consiglio di amministrazione pub-
blicamente e vivamente ringrazia i ge-
nerosi donatori, augurando che il loro
bell' esempio venga imitato.

Offerte.

— L'aspirante medico Gaeta Riccardo
appartenente al 55.^o regg. fant. ha ver-
sato L. 10 a pro degli orfani di guerra
in onore del compianto Tenente Pietro
Bartoletti.

— Dante Severi, invece dei fiori, ha
offerto L. 5 all' Ass. Civile in memoria
di Elena Teodorani Collinelli.

Alla *Pro Maternità*. — L. 50 il Prof.
Pietro Doglio per onorare la memoria
dell'amatissimo suo babbo, morto a Ca-
gliari il 19 giugno.

L. 5 la Signora Maria Pedriali in me-
moria della compianta zia.

L. 15 i Sigg. Coningi Laura Proli e
Dott. Luigi Santi in memoria della ri-
spettiva madre e suocera.

L. 25 i coniugi Elettra ed Alberico
Maraldi unitamente ai figli, in memoria
della cara loro defunta Teresina Pia.

— Alla *Croce Rossa*. — L. 10 i coniugi
geom. Secondo e Norina Ravaglia per il
primo anniversario dell'eroica morte del
loro diletto figlio geom. capitano Guido.

L. 10 la sig. Maria Grisi Ungarelli
in occasione della morte della sig. Lodo-
viska Proli.

L. 10 la figlia Signorina Maria Proli
in occasione della morte dell'adorata
Madre.

Al *Patrouato Scolastico*. — L. 10 la sig.
maestra Elvira Muccioli nel 1.^o anniver-
sario della morte del figlio Alfeo Guidi.

La legge del calmiera. — Con
recente Decreto sono state stabilite delle
pene e delle multe severissime *anche
per chi compra* a prezzi superiori a quelli
fissati dal calmiera.

Ieri le contravvenzioni erano solo per
chi vendeva; oggi sono anche, e più
forti, per chi compra. Così chi sa che
non sparisca questo indecente spettacolo
di chi, non contento di un guadagno
onesto, è invidioso di coloro che arri-
chiscono subito a cagione della guerra, e
vorrebbe imitarli anche se costretto a
battere una via falsa e disonesta.

Decreto Prefettizio. — Fino a
nuova disposizione è vietata l'esporta-
zione dalla Provincia, oltre che del
grano e della farina di grano, di cui ai
precedenti decreti prefettizi 29 Giugno
1916 N.^o 859 e 11 Agosto N. 1117 Gab —
anche della semola, delle paste alimenta-
ri in genere, fresche e secche, dell'orzo,
dell'avena e della segale. —

Le spedizioni fuori provincia di dette
derrate potranno essere autorizzate e di-
sposte dalla Commissione provinciale
militare per la requisizione dei cereali.

I contravventori saranno puniti a
norma dell'art. 1 del Decreto Luogote-
nenziale 22 Agosto 1915 N. 1288.

Cercasi Pianoforte in buone condizioni.

Per offerte rivolgersi alla Tipografia
Vignuzzi. Esclusi intermediari.

RINGRAZIAMENTI.

Profondamente commosso per la viva
parte presa da tante buone persone al
gravissimo lutto da cui è stata colpita la
famiglia del sottoscritto con la immatura
morte del fratello POMPEO, in una glo-
riosa avanzata sulle alture di Playa, sento
il dovere di ringraziare pubblicamente
il Sindaco di Cesena, S. E. Comandini,
l'On. Di Bagno, il Prefetto di Forlì, il
Sotto - Prefetto di Cesena, il Comandante
del Presidio Militare di Cesena, i Sindaci
del Circondario, la Commissione Provin-
ciale di Agricoltura, le Istituzioni Agrarie
Cesenati, il Patronato scolastico, e tanti
amici carissimi, che vollero testimoniare
sentimenti d'affetto e di cordoglio — Par-
ticolari ringraziamenti al giornale *Il Cit-
tadino* ed al corrispondente da Cesena del
Resto del Carlino.

Prof. EUGENIO MAZZEI.

Sotto l'alto patrocinio di S. M. la Regina Elena

a beneficio della CROCE ROSSA
o del

Sanatorio dei Bambini tubercolotici figli dei combattenti
promosso dal "GIORNALE D'ITALIA", si pubblica

La Cartolina degli EROI

che ricorda colla effigie dei Martiri e degli Eroi
della grande guerra, vivi e caduti, le gesta dei
figli d'Italia colla motivazione delle ottenute
ricompense.

OGNI ITALIANO DEVE PROCURARSELA

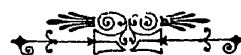
richiedendola all'Amministrazione del *Giornale d'Italia*,
Roma, Palazzo Sciarra — ovvero al Comitato Regionale
della *Croce Rossa*, Napoli, Via Gaetano Filangieri, 48.

Chiedere campione, a mezzo carta da visita, al Prof.
Arch. ENRICO ANSELMI, Napoli, Piazza Nicola Amore, 6.

1-10

AMILCARE PIRACCINI, gerente.

Profumi Bertelli



*Si offre in vendita volontaria, per ritiro
dal commercio dei proprietari, l'azienda di
stoviglie della*

Spazio disponibile.

Ditta Antonio Cortesi

*coi magazzini, stigli e merce esistente e in-
sieme l'intera casa situata in PIAZZA
V. E., N. 13, CESENA.*

